

SPORT

STAMPASERA  
Venerdì 24 Novembre 1989

18  
SPORT

# Finalista museruola per i legioniari ma i tifosi del Napoli fan già festa

### I bianconeri affidano Maradona in custodia al jolly per vincere una gara particolarmente delicata

Quello di trovare un uomo in grado di limitare i danni che sa combinare Maradona è, da quando il fuoriclasse argentino è arrivato in Italia, il problema principale di ogni allenatore.

Il Torino aveva Giacomo Forzi, la Juventus ha Galia, non un campione dal piede di velluto, ma un uomo di assoluta affidabilità anche quando gli toccano compiti al limite del proibitivo come appunto quello di marcare l'inafferrabile Diego.

«Mi è già toccata tre volte», precisa il bianconero come leggendo nei ricordi — «Due in coppa e una in campionato. Solo una, in campionato, perché nell'altra circostanza ero fuori per squilibrio e lui per infortunio».

Ordinaria amministrazione, si direbbe sentendo parlare Galia. E probabilmente lo è, per un uomo come lui che svolge la professione di calciatore senza grilli per la testa, con la stessa seria determinazione con cui potrebbe svolgere qualsiasi altro mestiere meno soggetto a pressioni e lusinghe. Il che non significa che Galia sottovaluti la difficoltà del compito che lo attende.

«Praticamente il peggio che possa capitare», sottolinea — «Nella mia carriera ne ho marcati altri, di grandi giocatori. Ma Maradona è un altro caso. È più pericoloso di tutti perché in ogni momento con la palla può fare qualsiasi cosa. Anche l'altro giorno, contro il Bremen, ha dato almeno due straordinarie palline gol pur non essendo al massimo. E proprio questa potrebbe essere la speranza per chi di volta

in volta si trova nei panni in cui ora è Galia: un Maradona più appesantito del solito, fuori forma, magari acciaccato. «Siamo parlando di fuoriclasse — sottolinea Galia —. Gente in grado di fare numeri incredibili anche se non sta bene. Non per niente il Napoli lo fa giocare anche quando non è al meglio della condizione. Meno palloni giocabili gli arrivano meglio è».

Una speranza probabilmente espressa da tutti coloro che hanno dovuto affrontare il campione argentino. Ci potrebbe essere, però, qualche metodo per trasformare l'auspicio in realtà: l'anticipo, la marcatura particolarmente stretta, magari, le botte.

«L'unica soluzione sarebbe riuscire sempre ad anticiparlo», spiega Galia — «Ma anche questa è difficile perché lui va sempre incontro alla palla e, anche se è piccolo, la difende bene. È importante anche avere l'aiuto dei compagni, per chi lo marca, in modo che se va via ci sia subito qualcuno che entra in gioco da battuta. E neanche le botte servono: ormai gli arbitri sono prevenuti e fischiano appena lo tocchi. Io, poi, non sono certo il tipo che entra sulle gambe».

Un Galia rassegnato, dunque. Non alla sconfitta, ma ad un'ennesima ardua fatica. La quarta, contro Maradona. Resa ancora più ardua dal fatto che il Napoli non finisce lì: c'è anche Caraca, e Carnevale, e tutto un complesso che ha già il mestiere di non essere maradonidipendenti. Le voci che annunciano anche il bruciante di un condizionale per Maradona — afferma il bianconero — «Sono giocatori che non hanno bisogno di una gran forma fisica. Quando l'altro giorno si creata una sola palla buona e ha fatto gol. Questo sono cose che fanno i grandi giocatori. Se poi si aggiunge Carnevale... Contro i tedeschi portavano 2 a 0 e per un paio non vincevano 3 a 2; grazie tante se non in forma».

Giorgio Desteftanis



Un'immagine di Juventus-Napoli dell'anno scorso: va in gol Galia, «francobollo» di Maradona



Un altro fotogramma della paritissima della scorsa stagione: in azione Barros e Marocchi

### I partenopei andranno in massa al Comunale per dimenticare con la Signora lo sgarbo del Werder

Il 23 di mercoledì ha il sapore del fiele, ma chi pensa che i napoletani veraci residenti in Torino e provincia disarmano lo stadio perché delusi dalle ultime prestazioni della loro squadra, si sbaglia di grosso. Quella con la Juventus, oltre ad essere la partita di cartello, è anche l'unica occasione — ora che l'altra formazione cittadina milita nel torneo cadetto — di ammirare le prodezze di Maradona ad Co. all'ombra della Mole.

Uno striscione apparso lo scorso anno al Comunale citava: «Torino è la nostra città, Napoli il nostro cuore». Nonostante le polemiche abbattutesi sulla società in questi ultimi mesi, si sa che non c'è mai stato un comando. Sono migliaia i tifosi che, incassata la batosta di Coppa, guardano trepidanti al prossimo futuro, nella speranza che il provinciale orgoglio che anima il napoletano sorregga anche gli uomini di Bigon.

«Scorrito con il Werder Bremen potrebbe anche essere benefico e liberatorio, perché permetterebbe allo squadra di dedicarsi completamente al campionato», commenta Giuseppe Di Giorgio, presidente del Napoli Club Torino — «Lo schieramento di 90' dai tedeschi è difficile da accettare, soprattutto dopo la prova di coraggio dimostrata dal Napoli, ma è proprio in virtù di questa che viviamo con fiducia ed entusiasmo le ore che ci separano dalla gara».

Non tutti al club hanno però una visione così rosea della situazione. «Molti tifosi sono un po' amareggiati per come sto giocan-

do la squadra negli ultimi tempi», afferma Mario Rinonapoli, direttore sportivo della formazione attualmente in Seconda Categoria legata al circolo e che indossa la stessa maglia dei «parenti» più famosi. «Anche se non penso che ci saranno delle defezioni da parte dei sostenitori, che sanno quanto sia importante il loro appoggio. Guardando la classifica non ci sarebbe nulla di cui lamentarsi, però non ci si può nemmeno nascondere che il Napoli sta attraversando un momento poco felice».

Domenica, tra gli azzurri e i nazionali stranieri che giocano nelle due squadre, sarà quasi un piccolo assaggio di Mondiali. «Di fronte a tanti campioni sarebbe giusto dire vinco il migliore», prosegue il signor Rinonapoli — «Eppure sono convinto che se entrambe giocheranno come hanno fatto mercoledì, soprattutto se il Napoli ritroverà l'orgoglio che lo ha spinto a rimontare le due reti dei tedeschi, i bianconeri si preannunciano di nuovo cinque gol come l'anno scorso».

Ma cosa pensano i tifosi dell'ultrachiacchierato asso argentino e delle sue diaboliche trovate in campo e fuori?

«Maradona, limitatamente al rettangolo di gioco, con non si rimane il presidente del club — i fuori, poi, faccio un po' quello che vuole, non ci interessa più; ma se domenica ci farà vincere la partita lo osserveremo da tutti i suoi posti».

Cosa avete in mente di organizzare all'interno dello stadio quale dovesse convocarsi di questo duello tra giganti che, anche se ostacolato da qualche polemica, conserva sempre il suo fascino? «Forse un preparativo spiega il signor Di Giorgio —, ma non voglio fare anticipazioni. Sarà una sorpresa».

Niente anticipazioni, allora, ma un pronostico se la sente di farlo? «In schemi ha messo il 2 a 0», conclude — «Vinceremo per 2-1 con reti di Schillaci, Caraca e Carnevale su assist di Maradona, naturalmente».

Debora Vaglio

## IL MILAN TEME IL RITORNO DELL'EX

# Ha fatto temere Barcellona ma ora Viris gli mette paura

L'euforia dell'incontro di Supercoppa è attenuata dalla preoccupazione per il prossimo incontro con il Lecce, una squadra forte che schiera un bomber che i rossoneri conoscono bene...

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**BARCELLENA** ● Una Supercoppa ancora da giocare, nel ritorno a San Siro, oppure il Milan ha già le mani sul trofeo issandosi così nell'albo di oro che comprende soltanto la Juventus? Sacchi ha messo le mani avanti nel senso che ha invitato a non fare sogni prematuri: «Questi spagnoli a San Siro ci faranno soffrire anche perché non potremo recuperare alcuno degli infortunati. Tuttavia, bisogna prematuramente, non dimentichiamo che i loro sostituti sono stati all'altezza della situazione».

L'unico dribbling vincente di Laudrup è stato quello all'uscita quando ha saltato i giornalisti, anche quelli che un tempo, nella militanza torinese, pensavano di averlo come amico. Marchetti, il danese fuori dal campo è molto lesto: «Ho premura, arriverò».

Forse aveva poco da dire, per commentare quella partita, che come giustamente ha detto Sacchi, «il Milan poteva vincere ma anche perdere».

In effetti, soltanto la pochezza degli spagnoli ha fatto sì che il Milan conservasse sino alla ripresa il vantaggio sancito dal rigore trasformato da Van Basten verso lo scendere del primo tempo.

In uno stadio gelato dalle geometrie dei rossoneri, dal loro pressing esaltato dai radiocoristi locali con rimbombi parole che avevano vicini un paio che urla-

vano per dieci, il Milan ha imbrigliato bene il «Barca» anche se ogni tanto c'è stata qualche distrazione. Tipi quelli di Salvatore che ha permesso ad Amor di passeggiare rendendo così vane le prodezze di Giovanni Galia, uno dei migliori in campo.

Sacchi ha spiegato che «Gallia è stato preferito a Pozzagli in quest'occasione per la sua esperienza internazionale e lo ha dimostrato risultando all'altezza della situazione». Un modo facile, disinvolto per cavalcare la tigre anche se i due toscani (Gallia è di Pisa, Pozzagli di Firenze) sono abbastanza docili, almeno nella loro favella.

Ora il Milan si rituffa in campionato. Lo attende il Lecce di Pietro Paolo Viris: forse sarà più pericoloso del Barcellona di Laudrup e Koeman. A proposito di quest'ultimo: buon per la Juventus, o chi per essa, che non l'abbia accettato. Non sembra giocatore adatto al nostro calcio. Lento in difesa, abbastanza precario in attacco quando cerca la conclusione con quelle bordate che hanno reso famoso nelle Nazionali del «fulgurante». Gallia gli ha detto «no» anche quando ha tentato un pallonetto da 25 metri; niente da fare, il portiere rossoneri ha allungato le tenaglie e gli è girato la schiena.

Dunque, Viris. Qualcuno si attende la sua vendetta contro Sacchi, una tremenda vendetta. Una mano potrebbe avergliela



Van Basten, sempre elegante, in un duello con Atlesio

data questa gara extra, la disavventura del volo dei rossoneri, con quella terribile esperienza sopra il cielo di Margherita. Viris è stato praticamente cacciato dal Milan ed i fatti hanno dimostrato che Sacchi avrebbe avuto bisogno della sua prestazione. Un Viris motivato, ovviamente, non destinato come ospite fisso in panchina. Nel Lecce ha ritrovato tanti stimoli, sicuramente il dimostratore domenica contro i rossoneri della gloriosa pattuglia milanista rientrata dalla Spagna, una terra di conquista, con l'ennesi-

mo risultato prestigioso. Dopo un match di Coppa, qualisiasi Coppa, le squadre italiane battono la fiacca; il Lecce è complesso da classificare e non è avverso ad arrendersi troppo facilmente. Il fatto di giocare a San Siro non gli fa né caldo né freddo. Proprio come a Viris, questo mercenario dalle cento panchine. Nel Lecce ha ritrovato tanti stimoli, sicuramente il dimostratore domenica contro i rossoneri della gloriosa pattuglia milanista rientrata dalla Spagna, una terra di conquista, con l'ennesi-

Giorgio Gandolfi

## DOMANI PRIMAVERA CONTRO IL MODENA

# La uve vuol chiudere i «canari» in gabbia

Dopo il pareggio con la Sampdoria, i ragazzi di Cuccureddu sperano di battere gli emiliani e approfittare del turno di riposo del Torino per avvicinarlo in classifica

La nona giornata del campionato Primavera ha fatto registrare, ancora una volta, la vittoria del Torino che, contro il genovese Parma, ha dovuto però lottare più del previsto. Dopo aver sfiorato il gol un paio di volte nel primo tempo, la squadra di Vatte, trascinata da un ottimo Porfido, ne ha avuto a riprova l'efficienza. A questo punto il pubblico attendeva la poleada dai giovani granata, ma la formazione emiliana, contrariamente alle previsioni e alle speranze dei tifosi, non alzava bandiera bianca e, guidata da Melli si rendeva pericolosa tanto da far tremare, in alcuni frangenti, i rossoneri.

Il fischio del direttore di gara segnava la fine di un incubo e l'incubo ripreso è d'obbligo e, infatti, l'undici di Vatta sabato potrà osservare dall'alto della sua classifica le insanguinate impegnate a rincorrere il primato.

Se in casa granata si aprono i sorrisi e i complimenti per una formazione ancora in fase di rodaggio, sulla sponda bianconera il pareggio esterno sul campo della Sampdoria ha dato luogo a qualche rammarico. Ad ostacolare i buoni propositi della squa-

dra bianconera, questa volta, è stato il vento che sul campo di Celle Ligure ha reso improprio ogni giocata della Juventus e della Sampdoria costate quel che doveva essere un incontro ad alti contenuti tecnici; si è rivelato un duello senza vinti, né vincitori e privo della staccata decisiva.

Un pareggio, dunque, di parità che tradisce le intenzioni della società e del tecnico Cuccureddu convinto, a Genova, di poter centrare una bella vittoria, importante per la classifica e per il morale. Scontenti dal desiderio di riscatto e dalla volontà di recuperare il terreno perduto sul campo di Genova, i bianconeri si classificano, la Juventus ha ripreso gli allenamenti in vista dell'incontro con il Modena. Domani, infatti, al «Combio» la formazione di Cuccureddu dovrà misurarsi con la squadra emiliana che, dopo il pareggio esterno sul campo del Pisa, vuole conquistare almeno un punto contro i bianconeri.

Si preannuncia perciò una gara interessante: la Juventus, reduce da una sconfitta nel derby e da un pareggio forzato dalle condizioni meteorologiche a Genova, si proietterà all'attacco per conquistare i due punti, mentre il Modena con una gara di contenimento cercherà di non subire reti e, magari, di perforare la difesa bianconera con rapidi e curati incursi in contropiede. Il pericolo reale, che potrebbe corre-



Vatta

re i ragazzi bianconeri, sarebbe di sottovalutare l'avversario, considerando già vinta una gara ancora tutta da giocare; un peccato di presunzione che potrebbe in discussione l'esito di una partita, sulla carta, favorevole alla Juventus.

Ma i pronosticanti assicurano: «Nessun problema, dopo il danno del derby e la beffa di Genova, dobbiamo essere più cauti e compromettere ulteriormente i risultati conseguiti in avvio di stagione».

Concentrati, motivati e desiderosi di riscatto i fratelli di Taccone e company promettono impegno e volontà; dopo tanta sfortuna possono approfittare del turno di riposo del Torino e della trasferta del Cesena a Ferrara, a colpi di cugini granata. D'altro canto, invece, un ulteriore passo falso significherebbe clamorosamente tutto in salita, un lusso che la Juventus non può permettersi. Le intenzioni di Piazza Crimea sono esplicite: quest'anno la Vicescia Signora deve ritornare grande anche tra gli uomini. **Federica Bosco**